

“Fu elevato in alto e una nube
lo sottrasse ai loro occhi...”



INVOCAZIONE ALLO SPIRITO (dal salmo 46)

RIT. *SPIRITO DI DIO, RIEMPICI. SPIRITO DI DIO, RINNOVACI.
SPIRITO DI DIO, CONSACRACI. VIENI AD ABITARE DENTRO NOI.*

Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia, perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande re su tutta la terra. **RIT.**

Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba. Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro re, cantate inni. **RIT.**

Perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte. Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo. **RIT.**

LETTURA DEL TESTO

Dagli Atti degli Apostoli (1,1-11)

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni (formazione), apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio.

Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?».

Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi.

Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Dal Vangelo secondo Luca (24, 46-53)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi

colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse.

Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo.

Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempo lodando Dio.

QUADRO BIBLICO-LITURGICO LA CELEBRAZIONE DEL MISTERO DELL'ASCENSIONE

La liturgia dell'Ascensione è tra le più ricche e dense di significato per la nostra fede. I giorni dopo l'Ascensione preparano la venuta dello Spirito Santo.

Domenica ascolteremo una doppia narrazione dell'Ascensione (I lettura e Vangelo).

L'Ascensione è narrata da Luca due volte rispettivamente come conclusione del Vangelo e come inizio degli Atti.

Il testo biblico è come una cerniera tra il tempo di Gesù e quello della Chiesa.

È anche l'ultima apparizione del Risorto e il suo modo definitivo di essere tra noi fino al suo ritorno (Parusia).

L'insieme dei testi liturgici (biblici ed eucologici) ci danno la sintesi del mistero dell'Ascensione: esso costituisce l'inaugurazione della regalità universale del Signore e della sua potenza nel mondo.

La colletta è una sintesi del nostro cammino di salvezza:

“Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria”.

Si può essere contenti quando una persona che ha segnato la nostra vita se ne sta andando, vorremmo prolungare la sua permanenza, eppure in Gesù che ascende al cielo comprendiamo il mistero dell'incarnazione: sappiamo da dove viene perché vediamo dove va.

Comprendiamo e adoriamo, come i discepoli, la sua divinità.

L'Ascensione ci apre anche alla dimensione escatologica della fede, cioè alle realtà ultime.

“Questo Gesù verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo” (At 1,11).

L'Ascensione ci orienta verso il giorno senza fine di Pasqua e non a caso si preferisce celebrarla di domenica.

La domenica è il primo ma anche l'ottavo giorno. La domenica è il giorno in cui fare memoria della meta finale, di quell'approdo che dà senso a tutto il cammino della nostra vita.

Il mistero dell'Ascensione è strettamente legato all'inaugurazione della missione della Chiesa.

Con l'Ascensione cessa l'esperienza della presenza sensibile di Gesù in mezzo a noi e ha inizio il tempo della presenza invisibile di Gesù nello Spirito, attraverso il segno visibile e sensibile del suo corpo che è la Chiesa.

La Chiesa può essere presente a tutti i tempi e a tutti i luoghi perché Cristo, suo capo e Signore, è unito in modo unico al mistero di Dio.

Ogni impulso di grazia che anima la Chiesa viene da lui e per mezzo di lui; ogni carisma, dono, o ministero della Chiesa è elargito da lui, trova in lui la sua sorgente e fonte. È per il “benessere” di tutto il corpo e trova unità solo dentro la Chiesa.

I discepoli saranno chiamati ad essere testimoni di tutto questo...di questo nuovo volto di Dio, che essi stessi hanno sperimentato nella loro vita.

La forza della loro testimonianza non sarà la capacità di persuasione, di stare dentro un dibattito dialettico tra avversari, ma è lo Spirito santo, la potenza dell'alto, la promessa del Padre.

Dopo l'Ascensione Dio non ha più nulla da dire perché ha già detto tutto nella carne di Gesù.

C'è solo la necessità continua del suo Spirito, che ce lo faccia conoscere e vivere.

Alla fine del suo Vangelo, Gesù ci dà la sua benedizione (per ben due volte). In che cosa consiste?

“Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo” (Mt 28,20). La benedizione è il segno della sua presenza continua e costante.

Il Signore in realtà non si allontana da noi. Sarà sempre in cammino con la sua Chiesa.

La liturgia ebraica è ricca di benedizioni: c'è una benedizione per ogni momento della giornata e della vita. Anche Gesù ci benedice di continuo e per sempre.

SCRUTATIO

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Gesù fa una lettura esegetica della Scrittura, egli apre la mente dei discepoli all' "intelligenza" delle Scritture. Egli ricorda ai suoi le sue profezie che affermavano la necessità del suo itinerario di sofferenza.

Vi è un legame tra gli avvenimenti di Gesù accaduti a Gerusalemme e il progetto salvifico di Dio.

Il Kerygma, l'annuncio del Signore morto e risorto, sarà il compito fondamentale della Chiesa primitiva ma anche della Chiesa di tutti i tempi, perché la salvezza deve abbracciare tutti gli uomini nello spazio e nel tempo.

Luca vede Gerusalemme come un punto di arrivo e di partenza della storia di salvezza, luogo di raccordo tra Israele a Gesù. Ma a Gerusalemme gli apostoli attendono anche il dono dello Spirito. La nostalgia di un distacco, si trasforma lentamente nella certezza di un dono, a Pentecoste.

Questo dono darà inizio al cammino della Chiesa.

È il tempo della testimonianza: “Di questo voi siete testimoni”. Il testimone ha una buona memoria, perché è uno che ricorda.

È facile nei momenti della prova dimenticare tutto il cammino che il Signore ci ha fatto fare, dimenticarci dei suoi benefici, delle meraviglie che il Signore ha operato in noi, dimenticarci dell'evento fondante della nostra salvezza....

I discepoli attendono la promessa del Padre. Lo Spirito Santo è la promessa del Padre.

È sceso su Maria (con l'incarnazione del Verbo) e scenderà sui discepoli riuniti con Maria, a Pentecoste.

La missione degli apostoli sarà possibile solo con il suo stesso Spirito, perché la nostra debolezza sarà il campo d'azione dello Spirito in noi.

Questo è un invito a riconciliarsi con la nostra debolezza e fragilità.

La debolezza non costituisce un invito alla pazienza e alla rassegnazione, essa è conoscenza più intima e ricca di noi stessi e del Signore.

Noi riteniamo che la debolezza, il limite, sia un ostacolo che dovrebbe essere tolto; lo credeva anche Paolo, ma il Signore ci risponde che fa parte del suo disegno di amore e di salvezza.

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse.

Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo.

Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

“Condurre fuori” indica l'azione di Dio quando liberò il suo popolo, nell'Esodo.

Il ritorno al Padre è il compimento dell'Esodo di Gesù. Betania è il luogo della sua intronizzazione regale.

L'ultima immagine di sé che Gesù ci lascia è la sua piena comunione con il Padre, che diventa per noi benedizione definitiva.

Con Gesù gli apostoli hanno imparato a conoscere Dio.

Allora la sua lontananza fa nascere in noi il desiderio di mantenere vivo questo legame con lui, attraverso un personale cammino di vita spirituale.

Che cosa s'intende? La vita spirituale è vita nello Spirito, la vita guidata dallo Spirito, è un cammino di sinergia con lo Spirito Santo, la capacità di far fruttare la sua presenza nella nostra vita.

Questo ci permette di mantenere un contatto continuo con il Signore e di conoscerlo attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola, la vita sacramentale, la guida spirituale.

È facile dubitare del Signore quando arriva il momento della crisi, quando la sua nube scende e non si vede più nulla.

Allora è necessario continuare rinnovare la nostra fiducia nel Signore, confidando che lui scrive dritto anche sulle righe storte.

Ultima immagine è quella del tempio.

Il tempio, abitazione di Dio e inaccessibile all'uomo (Santo dei Santi), è ora abitazione stabile anche per l'uomo. Dio si fa dimora dell'uomo e l'uomo dimora in Dio.

Si realizza il vero desiderio dell'uomo: "abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per gustare la dolcezza del Signore" (Sal 27,4). Come Simeone e Anna, che stavano tutto il giorno al tempio in attesa di incontrare la salvezza.

Solo per il fatto che desideriamo intensamente questo, cioè di stare con il Signore, anche se poi facciamo i conti con i nostri limiti, con le cadute che ci riportano alla realtà del nostro cammino di fede, questo desiderio diventa il filo sottile ci lega profondamente al Signore...e alla fine anche ci salva. Perché fortunatamente il Signore guarda al cuore¹.

Dentro la vita...

1. Quali sono i sentimenti o le risonanze che vengono evocati in te dall'annuncio di questa Parola (consolazioni, desolazioni, dissonanze, resistenze...)?
2. Nella mia sequela del Signore quali carismi (doti, capacità personali utili agli altri) stanno emergendo? Quali doni ho ricevuto da altri credenti?
3. Che posto occupa lo Spirito Santo nella mia vita? La gioia e la lode sono caratteristiche anche della mia vita di credente?

CANONE : BONUM EST CONFIDERE IN DOMINO. BONUM SPERARE IN DOMINO.



¹ RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: CUCCI G., *La forza nella debolezza. Aspetti psicologici della vita spirituale*, Editrice ADP, Roma 2007; FAUSTI S., *Una comunità legge il Vangelo di Luca*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1994.